

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GENNAIO 1877

tiene necessariamente un largo campo in questi fatti. È indizio di grande abilità e di singolare previdenza l'evitare erronei apprezzamenti o il far congetture non molto lontane dal vero.

Nella seconda Esposizione, di cui io parlava, cioè in quella di Filadelfia, si è avverato questo nobile esempio, che s'istituirono non pochi Comitati locali, e l'iniziativa privata poté in gran parte supplire all'opera governativa. Io non mi periterò di dir qui che non so se il Governo avrebbe potuto far meglio; ma non voglio tacere che l'esperimento, qualunque sia stato, mi pare meritevole di schietto encomio.

Nell'occasione presente non si può fare appello all'iniziativa privata, perchè, a quanto credo, il Governo locale ha voluto l'assicurazione che i Governi degli altri paesi partecipassero direttamente. Però il progetto di legge è, sotto questo punto di vista, assolutamente indiscutibile.

Ora, l'onorevole ministro vi diceva: lasciate che possa manifestarsi l'opera mia, poichè ho la responsabilità della buona riuscita di questa prova, poichè io stesso debbo contribuire a regolare la partecipazione dell'Italia a questa mostra di tutti i popoli civili.

E a me sembra che la domanda dell'onorevole ministro sia opportuna ed equa. Io desidererei però d'altra parte che l'onorevole ministro ci assicurasse di accettare questa raccomandazione della Commissione, che è pure lodevole, che egli non rifuggisse cioè dal giovare dell'opera di giudici tecnici, non solo per i prodotti d'arte, ma per tutti i prodotti che rappresentano l'operosità italiana all'esposizione.

Se questi voti saranno accolti, noi potremo essere certi di questo doppio risultato, che, da una parte, non mancherà l'unità di concetto nel concorso che l'Italia darà all'Esposizione mondiale, per cui si propone questo progetto di legge, dall'altra, che non mancherà la competenza di giudizio sui prodotti inviati, e che il nostro paese sarà degnamente rappresentato.

Risoluto in questo modo la questione che si presenta alla Camera, parmi che Ministero e Commissione potranno trovare un punto di accordo comune ed una conciliazione abbastanza soddisfacente.

Non ho altro a dire.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Prima di tutto prego la Commissione di osservare che il progetto di preliminare bilancio per l'esposizione di Parigi non è fatto per formare parte integrale della legge; giacchè, se ne dovesse formar parte integrale, o sarebbe occorso nel disegno di legge un articolo apposito, ovvero si sarebbe dovuto aggiungere all'unico articolo del progetto un comma per il quale

la spesa, secondo l'elenco annesso, sarebbe stata approvata. E non solo l'elenco degli articoli di spesa non fa parte della legge, ma non potrebbe farne parte, perchè è di tutta evidenza, o signori, come non si tratti che d'un preventivo di approssimazione e pel totale e per le singole parti della spesa.

Se voleste conoscere che cosa ha fatto fin qui il Ministero, onde argomentare dagli impegni assunti il fondamento della spesa proposta, potrei rispondere che ha fatto quasi niente. Ha potuto conseguire una sufficiente quantità di terreno, ed in buona postura a Parigi; ha potuto incaricare l'ingegnere per la preparazione del disegno anche nei suoi particolari, e del piano della spesa; ha potuto predisporre qualcosa onde nulla manchi per la più pronta ed opportuna esecuzione, ma si è fermato là.

Se non c'è la legge, il Ministero, conoscendo i suoi doveri, non farà alcun altro passo. Non c'è stata fin qui nemmeno la nomina, anzi la semplice designazione d'una qualche Commissione ordinatrice. La proposta quindi della Commissione della Camera di soppressione, dall'elenco della spesa delle 5000 lire per l'esame preventivo dei prodotti non potrebbe aver luogo. Ciò non di meno come raccomandazione sarà tenuta presente.

Vengo all'onorevole Martini, per il quale ha parlato l'onorevole relatore, e della cui opinione è fatto cenno nella relazione. Su questo io posso dare una risposta, che spero sia riconosciuta soddisfacente. Si può ricorrere ai Comitati: però bisogna escludere sempre il concetto di dare a questi Comitati un potere quasi assoluto, poichè, lo ripeto, non vi sarebbe altro modo che questo per distruggere assolutamente qualunque garanzia e responsabilità.

Di quali elementi saranno composti questi Comitati? Abbiamo noi forse una classe di artisti eleggibili? Si potranno scegliere i migliori; ma provvederanno a tutto in modo da non dare luogo ad alcun reclamo? Rifiuteremo perfino l'esame di qualche istanza di artista poco noto, ma che pure può dare di quelle opere di cui ha parlato testè l'onorevole Mussi? Dunque questi Comitati, come le altre rappresentanze locali, saranno chiamati a collaborare, e se vogliono, a spendere, come credo debbano fare, almeno i corpi locali rappresentativi; saranno chiamati a preparare, a studiare, a proporre ciò che potrà essere giovevole per l'esposizione; ma non si pretenda dare loro maggiori facoltà.

Vengo più specialmente all'onorevole Mussi.

Se egli non ha vaghezza di trovarsi in disaccordo coi nostri concetti, mi pare che fra lui e noi sarebbe facile l'accordo. Egli ha fatto una raccomandazione al Ministero; ma lo prego a riflettere, che in quanto al diritto di scelta nel senso da lui espresso, non è